

LAVORO DI GRUPPO**SITUAZIONE PROBLEMATICA**

I docenti del Consiglio di classe ti incaricano di organizzare, nell'ambito di un'assemblea d'Istituto, una brochure che contenga:

1. un titolo per un convegno sul viaggio;
2. una descrizione delle motivazioni che stanno alla base del viaggio attraverso le varie epoche (10 righe);
3. una rappresentazione grafica dei flussi migratori attuali

Fase 1: Attività di gruppo

Tempo concesso: due ore.

15' di tempo per scegliere le strategie più utili alla risoluzione del problema.

1 ora di tempo per analizzare i materiali che gli insegnanti hanno preparato

45' di tempo per la realizzazione grafica della brochure

Fase 2: Attività individuale.

Tempo concesso: due ore.

1 ora e 30' di tempo per leggere i testi, rispondere ai questionari e tradurre

30' di tempo per produrre l'istogramma che rappresenta le percentuali degli emigranti negli USA in base alla loro nazionalità

Materiali da esaminare nel lavoro di gruppo

1. *Odissea – breve testo* (desiderio di conoscenza-confronto con il diverso)
2. *De Germania libro IV paragrafo 1-3 (1-3)* (confronto con il diverso-conquista)
3. *L'emigrazione italiana agli inizi del 900*
4. *Scambi di studenti con l'estero* (testi dal sito autorizzato del Ministero *You abroad: Viaggio d'istruzione. Accrescimento della propria cultura*)
5. *La caduta delle frontiere e l'esodo dei popoli dell'Est - testo*
6. *Carta geografica con capitali – immagine*

1. Odissea

Il termine Odissea usato per antonomasia indica ai giorni nostri un'esperienza difficile e laboriosa o un percorso/viaggio segnato da molteplici difficoltà; l'Odissea omerica tuttavia non è solo la narrazione di un viaggio avventuroso ma presenta diversi racconti.

Odisseo, l'eroe che per eccellenza incarna la sete di conoscenza, narra il suo avventuroso viaggio di ritorno verso Itaca, il suo lungo peregrinare lo ha fatto incontrare e conoscere molti popoli e lo ha posto a confronto con la diversità.

Nei versi proposti Ulisse racconta del suo incontro con i Ciclopi.

Odissea, IX 105-115

I Ciclopi

"Navigammo oltre, da lì, col cuore angosciato,

e arrivammo alla terra dei Ciclopi violenti

e privi di leggi, che fidando negli dei immortali

con le mani non piantano piante, nè arano:

ma tutto spunta senza seme nè aratro,

il grano, l'orzo, le viti che producono

vino di ottimi grappoli, e la pioggia di Zeus glielo fa crescere.

Costoro non hanno assemblee di consiglio, nè leggi,

ma abitano le cime di alte montagne

in cave spelonche, e ciascuno comanda

sui figli e le mogli, incuranti gli uni degli altri."

2. Osservazioni, studio della razza germanica (In Latino e in traduzione)

Tacito, *De Germania*, IV, 1-3

Ipse eorum opinionibus accedo, qui Germaniae populos nullis aliarum nationum conubiis infectos propriam et sinceram et tantum sui similem gentem extitisse arbitrantur. Unde habitus quoque corporum, tamquam in tanto hominum numero, idem omnibus: truces et caerulei oculi, rutilae comae, magna corpora et tantum ad impetum valida; laboris atque operum non eadem patientia, minimeque sitim aestumque tolerare, frigora atque inedia caelo solove adsueverunt.

Ibid. V,1-2

Terra etsi aliquanto specie differt, in universum tamen aut silvis horrida aut paludibus foeda, umidior qua Gallias, ventosior qua Noricum ac Panoniam aspicit; satis ferax, frugiferarum arborum impatiens, pecorum fecunda, sed plerumque improcera.

Io stesso condivido l'opinione di coloro i quali credono che le popolazioni germaniche non contaminate da unioni di altre popolazioni abbiano dato origine ad una razza unica, pura e simile soltanto a se stessa. Da ciò deriva che anche l'aspetto dei corpi, sebbene in un numero così alto di abitanti, è uguale per tutti: gli occhi sono severi e chiari, le capigliature sono fulve, i corpi imponenti e adatti solo all'assalto; la sopportazione della fatica e dei lavori pesanti non è per tutti la stessa, tollerano con difficoltà la sete ed il caldo, nel tempo si sono abituati al freddo ed alla fame per il clima ed il territorio.

Sebbene la regione sia piuttosto variegata per aspetto, in generale tuttavia o è selvaggia a causa dei boschi o è inospitale a causa delle paludi, è più umida nella zona in cui guarda alla Gallia, più ventosa nella zona in cui guarda al Norico ed alla Pannonia; è abbastanza coltivabile, non è adatta alla coltivazione di alberi da frutto, si presta al pascolo di animali ma soprattutto di animali di piccola taglia.

3. Album dei ricordi: l'emigrazione italiana agli inizi del '900



Foto A - 1880 circa - Italiani in viaggio verso l'America (Fototeca storica nazionale).

Il lungo viaggio avveniva in condizioni miserevoli su imbarcazioni stipate di uomini, donne e bambini.

Nel periodo 1906-1910 l'Italia è stato il primo paese del mondo per numero di emigranti, che superarono i due milioni. La maggior parte erano contadini, in particolare del Veneto, del Friuli, delle regioni meridionali e della Sicilia, spinti dall'arretratezza dell'agricoltura che non riusciva a sfamare l'accresciuta popolazione e dalle disagiate condizioni di vita.



Foto B - *Calendario degli emigranti* ediz. transoceanica 1914, Milano, Bibl. Società Umanitaria.

In assenza di uno specifico impegno da parte delle autorità erano sorte delle associazioni popolari, come la *Società Umanitaria* di Milano, che svolgevano assistenza agli emigranti. Ad esempio il Calendario forniva loro informazioni e consigli, dai preparativi per la partenza al loro inserimento all'estero. Come si legge nell'intestazione: "Scopo della *Società Umanitaria* è di mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione".



Foto C - Emigranti Biellesi impegnati in Cina nella costruzione di una ferrovia (1905) Dall'Archivio delle Fondazione Sella, Biella.

Scrivi un testo di 80/100 parole, esprimendo la tua riflessione sulle motivazioni che spinsero gli italiani ad emigrare e sulle condizioni di vita degli emigranti.

.....

.....

.....



A series of 20 horizontal dotted lines spanning the width of the page, intended for writing.

4. Viaggi studio all'estero - Dal sito di *You abroad* riconosciuto dal Ministero

Motivazione del progetto

Studiare all'estero è certamente una delle esperienze più significative e indimenticabili che si possano realizzare nella vita.

Confrontarsi con un'altra cultura, imparare una lingua straniera e vivere proprio come un ragazzo del posto è un'opportunità unica e irripetibile.

Maturare, crescere e diventare indipendenti, conoscere ragazzi da tutto il mondo, ed imparare ad apprezzare le differenze diventando cittadino del mondo.

Avere l'opportunità di studiare oltre alle materie classiche, materie diverse come biologia marina, film e televisione, business management, marketing, informatica e tante altre in un sistema scolastico totalmente nuovo, che non solo ti offrirà diverse opportunità a livello accademico ma anche a livello sportivo ed extra curricolare.

Imparare o migliorare il proprio livello linguistico attraverso un corso di lingua significa vivere la cultura, apprendere una lingua straniera ed essere più competitivi nel mondo del lavoro.

Intervento di ragazzi che hanno vissuto l'esperienza studio all'estero

"Personalmente ho imparato moltissimo e non solo l'inglese. La signora Williams, della mia famiglia ospitante, si è presa cura di me come se fossi sua figlia".

"L'insegnante Marian è stata grande. Sono felicissima di aver tanto migliorato il mio inglese, perché avrò più opportunità di viaggiare e lavorare bene".

5. La caduta delle frontiere e l'esodo dei popoli dell'Est

Nel mondo contemporaneo è diventato difficile stabilire con esattezza il volto che assumerà il "villaggio globale", in quanto la situazione geopolitica è destinata a cambiare molto in fretta e a delineare nuovi scenari in tempi assai rapidi.

Accanto alla mutata situazione geopolitica si aprono nuove prospettive anche sul versante culturale e religioso perché lo spostamento di genti in cerca di libertà e benessere fa presagire un futuro che 20 anni fa sarebbe stato inimmaginabile.

Il flusso di immigrati, di risorse e di speranze (oltre che di problemi) che trascina con sé pone nuove sfide all'Europa in fatto di valori e diritti da difendere e pone il problema dell'equilibrio fra libertà e sicurezza che è opportuno garantire a tutti i cittadini.

Permettere di viaggiare liberamente, così come avviene dopo gli accordi di Schengen tra gli stati dell'Unione Europea, favorisce l'incontro tra culture diverse e la conoscenza di tradizioni che si innestano nel tessuto sociale arricchendolo e rinnovandolo, creando quindi una società multi-etnica e multiculturale.

Gli immigrati, infatti, provengono con una loro identità di gruppo cui si aggiunge quella religiosa che possono riscoprire nella sua funzione unitaria all'interno della comunità.

Forse non è noto a molti che il recente flusso migratorio dei popoli dell'Est, che provengono da Romania, Albania, Ucraina, Moldavia, Georgia, Bielorussia e Montenegro, è di cristiani ortodossi. Per far fronte a questa situazione creatasi dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 l'Italia ha reagito mettendo a disposizione delle comunità ortodosse alcune chiese, oltre a quelle già esistenti sul territorio, non più utilizzate come riferimento per i nuovi cittadini (San Teodoro al Palatino, Roma).

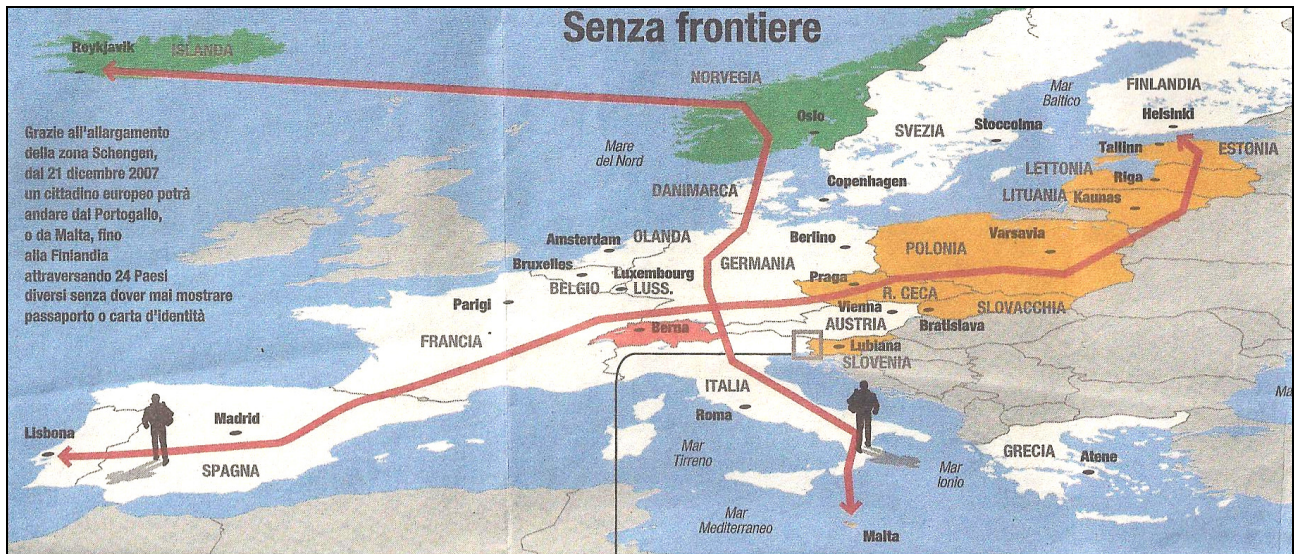
È un primo passo verso la costruzione di quel dialogo interreligioso che è necessario costruire con i popoli che appartengono ad altre fedi e che desiderano mantenere un legame con la propria tradizione e la propria patria.

Forse è proprio questo modello di apertura all'**altro** che permette un incontro tra identità culturali che non trascurano le affiliazioni etniche e religiose, ma le integrano nella società civile senza cancellarle.

Un esempio di città che ha visto l'insediamento di numerose comunità in tempi passati è sicuramente Trieste che, con l'istituzione del porto franco per merito di Carlo VI nel 1719, liberalizzò i traffici in Adriatico con l'Oriente e pose le premesse per lo stanziamento di popoli di altre nazionalità.

Fu così che si passò alla concessione della libertà di culto da parte di Maria Teresa e all'edificazione delle Chiese.

Ciò che rende Trieste unica è sicuramente questa sua posizione strategica e il fatto di accogliere tutte queste comunità che nel corso del tempo si sono trasformate in seguito ai cambiamenti politici avvenuti, ma sempre mantenendo la loro funzione di riferimento identitario.



Senza passaporto attraverso 24 paesi sono previsti migliaia di arrivi che cambieranno il volto dell'Europa, creando un soggetto politico che dovrà accogliere tutti gli arrivati dalla miseria degli Ex-Paesi dell'Est.

Come osserva un immigrato che vive e lavora a Milano "Emigrare vuol dire lasciare la propria terra, la propria cultura, la lingua con cui si ha imparato a comunicare, le abitudini, i sapori e i paesaggi che sono diventati parte della nostra vita...per chiunque è qualcosa di doloroso e triste. Ma per coloro che devono abbandonare il loro paese per colpa della miseria, della guerra o delle dittature la sofferenza è ancora più grande. Per costoro le possibilità di inserimento nell'Occidente ricco sono molto poche e i rischi sono infiniti."

Occorrerà lavorare ancora molto per creare una comunità capace di accogliere e integrare spegnendo la violenza in agguato tra i popoli e in certe forme di religione, come in certi gruppi etnici, e qui si gioca la partita di Trieste come città di confine che d'ora in poi diventa centro non soltanto geografico.

Bibliografia:

F.Pajer G.Filorama, *Tante religioni un solo mondo*, Sei Torino, 2010

Europa, cadono le frontiere, "Corriere della Sera" 27, Ottobre 2007

E Trieste, città di confine, da periferia diventa centro, Corriere della Sera, 2007

Ortodossi, quella fame di chiese da Trieste in giù, in Magazine Corriere, 2009

E. Levinas, *Totalità e infinito*, (1971) Jaca Book, Milano 1980

6. Carta geografica delle capitali

